

èAfrica



Bimestrale di informazione di Medici con l'Africa Cuamm

| n. 3 | settembre 2013 |

In primo piano
Una fiducia
che ripaga

Focus
Sud Sudan: donne
in prima linea

Unisciti a noi
Un lascito
per Matany

Nonostante l'instabilità,
prosegue il nostro lavoro per la pace

Costruire non distruggere

1998 a Uige, in Angola




Il centro “Francesco Canova”



via San Francesco, 126
35121 Padova Italy
tel. 049.8751279, 049.8751649
fax 049.8754738
cuamm@cuamm.org
www.mediciconlafrica.org

L CENTRO, realizzato dal Cuamm e dedicato alla memoria del suo fondatore, si occupa della formazione permanente del personale sanitario locale. Ha iniziato le sue attività nel 2001 ed è tuttora attivo. Dall'apertura a oggi, al suo interno, si sono tenuti numerosi corsi e seminari su temi sanitari e gestionali per il personale sanitario e amministrativo della locale Dps (Direzione provinciale di salute), il personale del Nfpf (Nucleo provinciale di formazione permanente) e quello dell'Ims (Istituto medio de saude).

Nella fotografia Luigi Pisani, giovanissimo logista in Angola. Con lui padre Pedro, missionario a Uige e due operai addetti alla costruzione. 

Editoriale

Don Dante Carraro

Un sogno di giustizia e dignità → 3

News dall'Africa

Gigi Donelli

Mali, la speranza riparte da IBK → 4

La voce dell'Africa

Non chiamateci “africani” → 5

News dai progetti

Buone notizie da Yiroi, Sud Sudan → 7

In primo piano

Elisa Bissacco

Una fiducia che ripaga → 8

Mettici la faccia

Elio Omobono

Una goccia nel mare del bisogno → 11

Focus

Davide Maggiore

Donne in prima linea per il nuovo Sud Sudan → 12

Zoom

Emanuela Citterio

Appuntamenti e segnalazioni → 14

Unisciti a noi

Essere utili, divertendosi → 17

Visto da qui

Enrico Materia

Papa Francesco a Lampedusa → 18

Errata corrige n. 2/2013

p.2: il medico nella foto storica è Ludovico Caselli;

p.7: nella foto Piera Levi-Montalcini Deputy Chair della Fondazione Rita Levi-Montalcini Onlus.

Proprietario Medici con l'Africa Cuamm Direttore responsabile Anna Talami Segretaria di redazione Elisa Bissacco Redazione Andrea Borgato, Dante Carraro, Chiara Di Benedetto, Fabio Manenti, Luigi Mazzucato, Bettina Simoncini, Jacopo Soranzo Fotografie Reuters, Nicola Berti, Enrico Bossan, Fabiano Avancini, Ruggero Zigliotto, Archivio Cuamm Progetto grafico Francesco Camagna RegISTRAZIONI presso il Tribunale di Padova Registro stampe n.1633 del 19 gennaio 1999 al Roc n.22732 del 30 settembre 2012 Redazione via San Francesco, 126 35121 Padova Impaginazione e stampa Publistampa, via Dolomiti, 36 - 38057 Pergine (Trento)

Avviso ai lettori Questo periodico viene inviato a quanti ci sostengono, perché possano verificare la destinazione delle loro donazioni. Medici con l'Africa Cuamm è onlus. Le donazioni inviate sono quindi deducibili nella dichiarazione dei redditi, allegando la ricevuta della donazione eseguita. Sostieni e partecipa al nostro impegno in Africa per conoscere gli aggiornamenti dei progetti e le storie che incrociamo in Africa, attraverso una di queste modalità: c/c postale n. 17101353, intestato a Cuamm Bonifico bancario IBAN IT 91 H 05018 12101 000000107890 presso Banca Popolare Etica, Padova Carta di credito telefona allo 049.8751279 On line www.mediciconlafrica.org



Don Dante Carraro

direttore di Medici con l'Africa Cuamm

Il cambiamento parte da noi

Un sogno di giustizia e dignità

IN UNA DELLE MIE ULTIME MISSIONI in terra africana ho visitato un piccolo ospedale del Congo. Nuovo, bello, pulito: 35 posti letto, un laboratorio, una piccola sala operatoria, poco personale, ma ben motivato. Si trova nella Diocesi cattolica di Bondo, estremo nord del paese. La realizzazione è frutto della generosità e dell'impegno della Diocesi di Treviso che, anche grazie al contributo della Cooperazione italiana, ha portato a compimento l'opera. Nella visita ai reparti, mi accosto a una mamma, felice, con il suo bambino, nato qualche giorno prima grazie a un cesareo. Si sta riprendendo e lascerà presto l'ospedale. Mi mostra preoccupata il *bill*, il conto che deve pagare: 300 dollari. La famiglia dovrà vendere la vacca per pagare e i bambini a casa non avranno più latte e carne. Saranno tutti più poveri, più fragili e quindi anche più ammalati. In gran parte del Congo le strutture sanitarie, private e anche pubbliche, si reggono malamente in piedi (dovrei dire, in ginocchio) esclusivamente con il contributo dei pazienti. Farmaci, laboratorio e personale: si deve pagare tutto. Non solo. Ai servizi privati non profit, il governo chiede pure un contributo finanziario. Conclusione: gli ospedali sono mezzi vuoti e la gente si ammala e muore nel proprio villaggio. Ti prende l'animo un senti-

mento di angoscia e ribellione, specie per le persone più deboli e indifese, le mamme e i bambini.

E sono sempre e soprattutto loro, in tutti i paesi in cui operiamo, al centro del nostro impegno: garantire un parto accessibile e sicuro e la cura del neonato. Prima di tutto vengono loro.

Da Padova a Roma, e quest'anno Milano: un'ideale staffetta di testimonianza e buone pratiche: **sabato 16 novembre**, dalle 10 alle 12.30, presso l'Università Cattolica.

Lo faremo assieme a persone e istituzioni che, da prospettive diverse e complementari, lavorano in Africa per lo stesso obiettivo. Insieme, batterci e costruire una terra dove le mamme e i bambini sono davvero al primo posto.

Non ci interessa lo *show*. Piuttosto mani e braccia sporche di lavoro: per questo saranno con noi i Coordinatori paese e numerosi nostri volontari impegnati sul campo. Ascolteremo la loro vita.

Vogliamo portare il lavoro concreto di ogni giorno e la voce delle donne e delle mamme più in alto possibile, coinvolgendo le Nazioni Unite, il Parlamento italiano ed europeo, l'Organizzazione mondiale della sanità e il nostro ministero degli Esteri, associazioni e gruppi, gente comune e professionisti sanitari, volontari e amici, anziani e giovani.

Una *partnership* speciale è con la Fondazione Rita Levi-Montalcini Onlus, che più di altre si spende, soprattutto in Africa, a favore dell'educazione delle donne.

E infine il coinvolgimento di ciascuno di noi. Con coraggio e ostinazione, insieme.

Vi aspettiamo!

L'Africa continua a gridare silenziosamente le sue ingiustizie e interpella, assieme ai propri rappresentanti politici, anche la nostra responsabilità per un sogno di dignità e giustizia per tutti, specie per le mamme e i bambini



Congo L'appello del vescovo di Goma

* «In nome di Dio, lasciateci vivere!»: è l'appello lanciato da mons. Théophile Kaboy, vescovo di Goma, capoluogo del Nord Kivu, da settimane epicentro di nuovi scontri tra la ribellione del M23 e le forze armate

regolari (Fardc). Il presule si rivolge alla «coscienza dei responsabili» di questi fatti violenti e alle «autorità competenti», deplorando «innumerevoli perdite in vite umane, sfollati lontani dai villaggi e dai campi ammassati e che vivono in condizioni precarie» così come violazioni dei diritti umani su vasta scala che «ledono la dignità umana». Sul terreno, invece, da diverse setti-



REUTERS / JOE PENNEY

Mali, la speranza riparte da IBK

di **Gigi Donelli**
Radio 24 / Il Sole 24 Ore

Numeri

210 mila
i rifugiati maliani in Niger, Mauritania e Burkina Faso

350 mila
gli sfollati per le operazioni militari nel Nord

1.240.142 km²
la superficie del Mali
(4 volte l'Italia)

ANCORA PRIMA DI INSEDIARSI UFFICIALMENTE (il 4 settembre scorso), il nuovo presidente del Mali Ibrahim Boubacar Keita ha voluto compiere una tournée africana: Ciad, Costa d'Avorio, Burkina Faso e il Niger dove ha ringraziato il presidente per il contingente inviato nel nord del Mali. IBK punta sull'equilibrio regionale per fare uscire il paese dalla crisi innescata dal golpe dello scorso anno e dalla successiva discesa dei gruppi armati che hanno preso il controllo di tutto il nord del paese. Keita ha stravinto il ballottaggio dell'11 agosto (77% dei suffragi) e ha incassato il riconoscimento dello sconfitto, l'ex ministro delle Finanze Soumaila Cissé. Ora gode di un patrimonio di autorevolezza che dovrà spendere al meglio. Professionista di lungo corso della politica nazionale, IBK è stato definito dagli avversari "il candidato della Francia", ed è nel suo passato di militante socialista che si fondano le relazioni con l'Eliseo. Sulla presenza di 3mila soldati di Parigi nel Nord IBK taglia corto: «per ora sono indispensabili».

èA

mane si è verificata una nuova spirale di violenza ai danni dei civili. Kigali (Rwanda) accusa spesso Kinshasa (Congo) di bombardare volontariamente il territorio ruandese confinante con l'instabile provincia del Nord Kivu. Diversi rapporti Onu hanno confermato il sostegno militare e finanziario del Rwanda e dell'Uganda alla ribellione dell'M23, nata nell'aprile 2012. [MISNA]

Flash ✨

Ciad Stop alle estrazioni di petrolio dei cinesi

✨ Il governo del Ciad, lo scorso agosto, ha sospeso le operazioni alla compagnia petrolifera cinese (Cnpc), a causa del riscontro di flagranti violazioni delle norme ambientali. Nel paese, lo sfruttamento del petrolio è cominciato nel 2003 e nel 2011 la produzione ha raggiunto i 120mila barili al giorno. Le entrate petrolifere hanno consentito di modernizzare l'esercito, di costruire strade ed edifici pubblici, anche se non sono migliorate le condizioni di vita della popolazione. [MISNA]



Senegal Una donna Primo ministro

✨ In Senegal, Aminata Touré presenta il nuovo governo. La premier - ex ministro della Giustizia - ha formato la sua squadra all'indomani della nomina, avvenuta il 1° settembre. La Touré prende il posto del tecnocrate ed ex-banchiere Abdoul Mbaye. Il nuovo esecutivo, che dovrà occuparsi di gestire la difficile situazione del paese africano, alle prese con una profonda crisi economica, è composto da trentadue membri. Tra questi il cantante Youssou Ndour. [EURONEWS]



Il vice ministro Pistelli a Matany

«L'AFRICA INSEGNA a ciascuno di noi, disorientati e stanchi, a recuperare gioia, vita, insomma, le cose vere». Queste le parole del vice ministro degli Affari Esteri, Lapo Pistelli, in visita presso l'ospedale di Matany in Uganda. Con lui, il direttore generale della Cooperazione allo sviluppo, Giampaolo Cantini, l'ambasciatore ita-

liano in Uganda, Stefano Antonio Dejak, e il direttore di Medici con l'Africa Cuamm don Dante Carraro. La delegazione ha poi visitato un villaggio della Karamoja, una delle zone più povere e remote del paese. Qui Medici con l'Africa Cuamm fornisce assistenza tecnica a 7 distretti e solo nell'ultimo anno sono stati 24 i nuovi infermieri formati e 14 le ostetriche.

La voce dell'Africa

Non chiamateci "africani"

Brenda Wambui

Il testo completo
su lastampa.it

IL CONTINENTE africano è suddiviso in 54 Stati riconosciuti e 61 territori politici. Le etnie sono oltre 3mila. Di conseguenza risulta difficile comprendere come mai in molti si ostinino a sostenere che l'Africa sia una superficie omogenea, se non addirittura un'unica nazione. L'Africa continua a essere dipinta con mille volti diversi. Per alcuni, una terra devastata da fame, guerre, povertà ed epidemie; per altri una sorgente di speranza, promesse e potenzialità. È opi-

nione diffusa che gli africani condividano un'unica cultura, un solo spirito e stesse tradizioni. Eppure non esiste una "cultura africana". Nemmeno il colore della pelle è lo stesso. Da qualche tempo si dice che l'Africa "sta crescendo". Sei delle dieci economie più in rapido sviluppo al mondo si trovano in questo continente. Il numero dei dittatori al potere sta diminuendo, il Kenya continua a guidare la rivoluzione del *mobile money*. I paesi africani dovrebbero rima-

nere concentrati sui loro obiettivi e non farsi travolgere dalle chiacchiere mediatiche positive. Abbiamo ancora delle sfide da affrontare: povertà e corruzione, tra le molte. E noi come ci vediamo? Molti hanno già accettato l'idea di essere visti come un insieme, come "gli africani". Ciò che mi chiedo è da dove sia arrivata l'autorità di poter parlare a nome di tutta l'Africa. Il termine Africa porta con sé troppi connotati e responsabilità. Non ho la voglia e nemmeno la dignità di portarmi sulle spalle le paure, i sogni e le aspettative di un intero continente. In conclusione: *don't "Africa" me.* 

**Come si vedono gli africani?
Un punto di vista interessante
dal blog Global Voices**



Uganda Scarsa attenzione ai più deboli

* Continua l'analisi della qualità dei servizi ostetrici e neonatali in tre ospedali della Chiesa cattolica, in Uganda, da parte di Medici con l'Africa Cuamm. Purtroppo i dati emersi parlano di una mancanza di cul-

tura e di attenzione verso la persona, soprattutto verso la donna, durante il parto, e verso il neonato che viene affidato a se stesso, in un clima diffuso di fatalismo, legato al drammatico ripetersi di morti pediatriche. Ad Aber (distretto di Oyam), Angal (distretto di Nebbi) e Naggalama (distretto di Mukono), quindi, è necessario rimboccarsi le maniche e fare di più. Medici con l'Africa

Etiopia Nuovi orizzonti per Medici con l'Africa Cuamm

LA SOUTH OMO ZONE è la regione più meridionale dell'Etiopia, al confine con il Kenya e il Sud Sudan. Qui, lo scorso luglio, una delegazione del Cuamm ha realizzato una missione esplorativa per sondare nuove possibilità di intervento. Al centro della visita sono stati l'ospedale di Jinka e alcuni centri sanitari dei distretti di Hamer e di Dassench. Si tratta di una vasta area, poco po-

polata (circa 750mila abitanti) da diverse tribù dedite alla pastorizia e quindi nomadi. Scarsamente fornita di servizi sanitari, per lo più mal funzionanti, la regione registra un bassissimo utilizzo da parte della popolazione dei servizi stessi, con tassi molto inferiori alla media nazionale. Qui il 9% delle donne partorisce assistito da personale non qualificato. È difficile l'accesso alle strutture, il personale è scarsamente motivato, perché spesso proviene



da altri distretti dell'Etiopia, lontani anche oltre 1.000 km. A questo si aggiungono le abitudini e la cultura nomadica, per le quali il ricorso ai servizi sanitari "stanziali" non è contemplato. Il Cuamm sta ora definendo come intervenire per garantire i servizi preventivi e curativi primari, a partire dai servizi di vaccinazione e di clinica prenatale fino a quelli di assistenza al parto e alle complicanze ostetriche nei pochi centri equipaggiati.

Estendere l'impegno e cercare nuove frontiere di intervento in Etiopia: questo l'obiettivo della missione esplorativa nella South Omo Zone

Sud Sudan A Yirol nuovi ambulatori per mamme e bambini

L 10 AGOSTO È STATO INAUGURATO il nuovo stabile di circa 200 mq per i servizi ambulatoriali materno-infantili dell'ospedale di Yirol, alla presenza delle autorità locali, del direttore e altri rappresentanti del Cuamm.

L'edificio, ristrutturato completamente e ampliato, accoglie i servizi ambulatoriali, dalle visite pre e post natali, alle visite pediatriche, le



vaccinazioni e lo screening delle patologie trasmissibili, a partire dall'Hiv. Si tratta di un passo in avanti importante nella qualità dei servizi in continua crescita numerica.

Angola Nuovi accordi per la lotta alla tubercolosi

L 27 AGOSTO SCORSO alcuni rappresentanti del ministero della Sanità angolano, il direttore del Cuamm e i responsabili del *Global Fund* si sono riuniti a Ginevra per concordare le nuove modalità di prosecuzione della seconda fase del programma in corso, in supporto al Programma nazionale di controllo della tubercolosi.



L'obiettivo: superare le non poche difficoltà d'implementazione di questi primi due anni, legate alla minore disponibilità finanziaria del *Global Fund* e alla conseguente revisione delle attività.

Sierra Leone Mamme - adolescenti: una nuova sfida

TRISTE PRIMATO per la Sierra Leone: circa il 30% delle gravidanze avviene in ragazze adolescenti. Si stima che il 40% delle morti materne accada in donne in età tra i 15 e 19 anni. Per andare a fondo del problema, Medici con l'Africa Cuamm, lo scorso luglio, ha condotto uno studio di valutazione al fine di stabilire le capacità e la qualità dei servizi sanitari rivolti alle adolescenti, in tre centri di salute di Pujehun. I principali problemi, emersi dall'analisi fatta, rilevano che le cause sono il limitato accesso ai servizi, la scarsa qualità della prestazione e la motivazione del personale, ma soprattutto le abitudini culturali e la non conoscenza del problema. Impegnato dal 2012 in Sierra Leone per la salute delle mamme e dei bambini, a breve, il Cuamm avvierà un intervento mirato a combattere il gravissimo problema delle gravidanze delle adolescenti.



Cuamm, da tempo, cerca di garantire una maggiore equità e un migliore accesso ai servizi ostetrici, ma quello che serve ora è il cambiamento culturale. Siamo di fronte a una sfida molto difficile che punta a insegnare un atteggiamento più "umano" al personale locale e ai *manager* dell'ospedale in modo che la dignità della persona sia sempre rispettata e curata.



Buone notizie da Yirol, Sud Sudan

Numeri

25.000

bambini tra i 6 mesi e i 5 anni vaccinati contro il morbillo

252

casi di morbillo riportati

212

malati ricoverati in ospedale

SI È CONCLUSA LA CAMPAGNA DI VACCINAZIONE contro il morbillo a Yirol. Dopo l'allarme lanciato dai nostri medici per i diversi casi di morbillo giunti all'ospedale, Medici con l'Africa Cuamm, in accordo con le autorità locali, l'Oms (Organizzazione mondiale della sanità) e Unicef ha contribuito alla massiccia vaccinazione dei bambini dai 6 mesi ai 5 anni, le fasce più colpite. Oltre alla città di Yirol, sono stati coperti i villaggi di altre 7 zone (*payam*), per un totale di 25mila bambini vaccinati, ovvero il 99% dei bambini dell'area. 111 volontari, suddivisi in 37 squadre, 18 supervisori (tra cui un medico Cuamm), 5 motociclette e 6 automobili, messe a disposizione dai soggetti coinvolti nella campagna, hanno reso possibile il raggiungimento di questo risultato. A complicare il quadro è stato l'arrivo della stagione delle piogge e con essa della malaria, che, sommata al morbillo, aumenta il numero di pazienti in ospedale. Ma adesso che la campagna è stata avviata contiamo che i casi di co-infezione siano limitati.

èA

Beatrice Buratti e Nicoletta Maffazioli, 32 e 46 anni. La prima, ostetrica di Biella, la seconda, amministrativa di Legnano. Sono due dei nostri operatori che hanno lavorato tra Damba e Uige, in Angola, in un progetto sostenuto dall'Unione Europea. Raccontano le loro fatiche, le gioie, i ricordi e soprattutto la voglia di tornare.

NOTIZIARIO D'IMPRESA

FABIANO AVANCINI



Una fiducia che ripaga

di **Elisa Bissacco**
Medici con l'Africa Cuamm



«**N**ON PASSA GIORNO in cui il mio pensiero non voli, anche solo per pochi minuti, a Damba. Le gioie più belle sono arrivate dalla gente comune, dalle mamme che mi sorridevano e ringraziavano uscendo dall'ospedale, dalle donne ospitate in Casa de espera e dagli infermieri locali, che un po' alla volta hanno iniziato a fidarsi di me. Al mattino mi recavo in ospedale per iniziare il mio lavoro. Non avevo un orario rigido. In base a ciò che succedeva, organizzavo il resto della giornata. Ogni venerdì andavo in un centro di salute a

circa 40 chilometri da Damba per le visite prenatali. Era un'attività che mi piaceva davvero molto perché, col tempo, le donne hanno iniziato ad aumentare e a essere costanti nel loro appuntamento mensile. È proprio in questa occasione che ho conosciuto tre ragazzine di 13, 14 e 15 anni che si sono sempre presentate puntuali alla visita, avevano capito l'importanza di venire a partorire a Damba, in ospedale. Hanno, quindi, accettato di venire in Casa de espera; si sono lasciate guidare e accompagnare fino alla nascita dei loro bimbi e nelle settimane successive al parto sono sempre venute a salutarmi. È stato davvero bello!», afferma Beatrice.



“Cinquant’anni dopo il famoso discorso di Martin Luther King, noi dovremmo dare l’opportunità a questi giovani immigrati, uno spazio per farli sentire parte di questa comunità.” Cecile Kyenge, ministro dell’Integrazione

L’intervento a Damba

“Aumentare l’efficacia dei servizi sanitari per il parto nel municipio di Damba: una *partnership* tra pubblico e privato come modello di governo locale”: è questo il nome del progetto, finanziato dall’Unione Europea e dalla Cei, in cui sono state impegnate Beatrice e Nicoletta. Garantiti le cure in ospedale, l’appoggio alle cliniche mobili per le vaccinazioni e le visite prenatali e il riferimento di casi complicati all’ospedale. Sono stati portati a termine la costruzione di alcuni ambulatori, la ristrutturazione dell’ospedale, l’equipaggiamento necessario per le strutture, la formazione degli infermieri e il supporto alla gestione e amministrazione dell’ospedale.

I dati di attività danno l’idea della consistenza dell’intervento:

oltre 9.000 visite ambulatoriali; 3.300 ricoveri e 732 parti assistiti.

IN ANGOLA

A sinistra: una bambina in ospedale; sotto: una donna prende il cibo nella Casa de espera di Damba. A destra: l’ospedale diocesano di Damba.



È un bilancio positivo quello che fanno della loro esperienza in Angola, sia Beatrice che Nicoletta.

«Ho lavorato per un anno a Damba, in Angola, in un progetto di *partnership* tra governo e diocesi per la riapertura dell’ospedale diocesano che sarà attivo nei prossimi mesi» spiega Beatrice.

E riprende Nicoletta: «Nel vicino

la guerra, il governo aveva confiscato tutte le proprietà della Chiesa e naturalmente, una volta terminato il processo di pace, ha restituito le strutture completamente distrutte.

Gran parte della ristrutturazione dell’ospedale diocesano è stata finanziata dal governo locale, poi il Cuamm, attraverso questo finanziamento dell’Ue e

della Cei, ha sistemato alcuni ambulatori e una sala di formazione, oltre a garantire il lavoro del personale (ostetrica, amministrativa e chirurgico).

Ora l’ospedale diocesano (Regina Santa) ha la maternità e la pediatria, sistemate ed equipaggiate, mentre in quello municipale rimangono gli altri reparti».

In quali attività eravate più impegnate?

«Formazione del personale locale, lavoro in ospedale e nei centri di salute periferici, gestione della Casa de espera “Maria Bonino”, la casa dove le donne che devono partorire e che vivono mol-

I numeri in Angola

16 anni
la presenza nel paese

152
le persone inviate
da Medici con l'Africa Cuamm
in Angola di cui

99
medici e professionisti
della salute

53
tra tecnici, logisti e
personale amministrativo

55
i progetti realizzati tra
Uige, Cunene e Luanda

7
gli ospedali seguiti

to lontano dall'ospedale, vengono ospitate nelle ultime settimane prima del parto» risponde Beatrice.

«Come amministrativa - riprende Nicoletta - la mia giornata iniziava con l'organizzazione dei collaboratori locali, le uscite per le cliniche mobili nel territorio per le vaccinazioni e la sensibilizzazione. Poi, c'era tutta la parte di amministrazione e contabilità, la distribuzione del cibo alle donne della Casa de espera e le pulizie della stessa».

Per entrambe non era la "prima volta" in Africa: con che aspettative siete partite per l'Angola?

«Sono partita con molta curiosità e senza troppe aspettative, per vivere al meglio ciò che poteva capitare. Avevo paura di non essere all'altezza delle cose che sarebbero potute succedere, paura di sentirmi sola, in un paese non mio, lontana

VACCINAZIONI

Una mamma e il suo bambino, in attesa della vaccinazione, durante una clinica mobile, Angola.



dagli affetti. Ho scelto di partire perché da anni sognavo di fare un'esperienza come questa. Volevo fermarmi per più tempo, per assaporare al meglio le emozioni che questa terra sa dare. A Biella (la mia città), Medici con l'Africa Cuamm è cono-

sciuto grazie alla figura di Maria Bonino, quindi è stato naturale cercare di partire con il Cuamm» risponde Beatrice.

Quali le maggiori difficoltà incontrate?

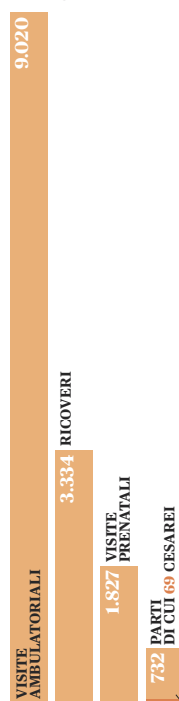
«La cosa che mi è pesata di più è la questione logistica - dice Nicoletta -. Ho fatto fatica ad accettare la mancanza di acqua corrente. Hai sempre i bidoni in casa e ti lavi con il mestolo, ma il problema è che l'acqua viene dal fiume e, in certi periodi dell'anno, è sporca. Ti lavi con un liquido che sembra tè. E quando questo si ripete per mesi, ti lavi i capelli, la biancheria sempre con quest'acqua scura... è un po' pesante, molto più della mancanza di corrente, del generatore che funziona solo quando vuole lui».

Perché è importante essere con l'Africa?

«Perché quando si è poveri, senza nulla, senza il diritto alla salute, quello che importa non sono le parole o le promesse, ma l'esempio con la presenza quotidiana. Consiglierei a chiunque di fare un'esperienza come questa per molti motivi. Il primo è che s'imparano tante cose dal punto di vista umano, ma anche professionale. Dopo un anno in Africa posso dire di aver fatto l'Ostetrica con la O maiuscola, imparando a usare mani e cervello, più che strumenti e macchinari. E poi, come sempre in queste occasioni, ciò che si riceve dalla gente è molto più di quello che si dà» conclude Beatrice.

Medici con l'Africa Cuamm in Angola

I DATI
DI DAMBA
NEL 2012



Dopo una guerra civile durata 27 anni e terminata nel 2002, oggi l'Angola è in fase di ricostruzione. Durante gli scontri sono morte 1,5 milioni di persone. La presenza di Medici con l'Africa Cuamm inizia nel 1997, su richiesta del vescovo e del governatore della provincia di Uige.

Il progetto (1997-2003) si concretizza nella presenza dei medici nell'ospedale di Uige. Sempre a Uige viene costruito un Centro di formazione permanente per il personale sanitario che prende il nome di centro "Francesco Canova".

Nel 1998 è di nuovo guerra aperta. La pace arriva solo quattro anni dopo. Medici con l'Africa Cuamm è la sola Ong a rimanere sul campo.

I progetti hanno riavviato reparti e ospedali; hanno garantito assistenza sanitaria e alimentare a rifugiati e sfollati; si sono concentrati nella prevenzione e nel trattamento di malattie come tubercolosi e Hiv/Aids e in iniziative di formazione. Particolare attenzione è data alla salute materno-infantile, con il progetto "Prima le mamme e i bambini". Tra il 2004 e il 2005 il Cuamm si è trovato ad affrontare quella che l'Oms ha definito: «La più vasta e mortale epidemia di febbre emorragica di Marburg mai registrata» con 323 decessi. Tra le persone contagiate e uccise, Maria Bonino, pediatra dell'ospedale di Uige. Il Cuamm ha perduto, in Angola, anche l'infermiera Marisa Ferrari, vittima di un incidente stradale.

Lettere dall'Africa Città di Beira, Mozambico

RUGGERO ZIGLIOTTO



Una goccia nel mare del bisogno

di **Elio Omobono**
medico a Beira



A BEIRA

Il progetto finanziato dal Maaee si concluderà a dicembre 2013. Il Cuamm continuerà a garantire le attività, con altri fondi.


NJAKONGIO, PONTA GEA, MUNHAGUA, nomi sconosciuti a tutti. Sono quartieri anonimi, sovraffollati di Beira, con una popolazione di 191.130 abitanti. È qui che Medici con l'Africa Cuamm lavora con il progetto Smi "Tutela della salute materna e neonatale nel distretto della città di Beira, Mozambico", finanziato dal ministero degli Affari esteri italiano.

Beira è la seconda città del paese. Cresce in modo smisurato e caotico. I giovani e le famiglie scappano dalla campagna per cercare fortuna in città, con la conseguenza che sorgono *slums* dal giorno alla notte. Povertà, scarsità di servizi igienici e di approvvigionamento di acqua, inquinamento, traffico, disoccupazione: queste le caratteristiche della realtà urbana.

Il lavoro del Cuamm ruota attorno a tre centri di salute, con limitatissime risorse. Basta ar-

rivare in uno di questi centri, la mattina, per vedere code interminabili di pazienti che aspettano. Sono mamme con i loro bimbi avvolti nelle capulane. Qui si svolgono oltre 120.000 visite generali e 34.677 visite prenatali l'anno. Si contano circa 6.000 parti. Tanti quanti in una provincia italiana, ma qui c'è un solo medico e solo alcune infermiere. Si muore per rottura di utero, sepsi, anemia, parto ostruito. A complicare il quadro, si aggiunge la tragedia dell'Hiv che colpisce una madre su quattro. Un bambino di madre sieropositiva ha il 30% di possibilità di infettarsi e di morire entro 15 mesi, se non è curato.

Poi c'è il lavoro in ospedale, quello Centrale di Beira, dove ogni giovedì si fa il punto delle morti materne: quasi tre alla settimana. È un pugno nello stomaco leggere la storia di queste mamme. Si dipana tutta la tragedia di donne, spesso povere, inviate dai centri di salute all'ospedale in condizioni ormai gravissime. E qui, purtroppo, per gravità, per ritardi, per carenza di personale, di farmaci, è difficile salvarle.

Il progetto del Cuamm cerca di migliorare la qualità delle prestazioni, a livello di visite prenatali, di maternità e post natali, comprendendo anche lo *screening* e la prevenzione dell'Hiv. Grazie alla presenza di due medici e di alcune infermiere sono garantiti il supporto tecnico, la formazione e la fornitura di equipaggiamento e di medicinali, oltre che la riabilitazione del reparto di pediatria e della maternità. È una piccola goccia nel mare del bisogno, ma se non ci fosse, se ne sentirebbe la mancanza. 

Elio Omobono è un pediatra, esperto di Salute pubblica, di Merano. Per alcuni mesi ha lavorato a Beira, per cercare di evitare le tante "morti prevenibili"

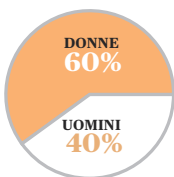
Le donne come motore del cambiamento. È quanto sta succedendo in paesi come il Sud Sudan dove si moltiplicano esempi e buone pratiche in cui le donne vengono rese indipendenti e sono coinvolte nelle decisioni, anche ad alti livelli, per un unico obiettivo: il bene della comunità intera.

Donne in prima linea per il nuovo Sud Sudan

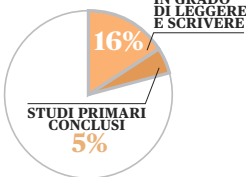


di **Davide Maggiore**
giornalista freelance

LA FORZA LAVORO



L'ISTRUZIONE DELLE DONNE



DONNE

Scene di vita nel villaggio. Nella foto grande: donne sud-sudanesi mentre ballano a una festa.

Alle donne del Sud Sudan il compito di impegnarsi, a tutti i livelli, per dare un futuro al proprio paese

PASSA ANCHE PER MANI femminili il futuro del Sud Sudan: nel paese che nel 2011 ha ottenuto l'indipendenza da Khartoum, le donne sono il 60% della forza lavoro. Allo stesso tempo però, più di 80 su 100 - lo indicano dati diffusi dalla Banca mondiale - non hanno mai visto un'aula scolastica: solo il 16% sa leggere e scrivere. E a concludere gli studi primari sono ancora meno, appena il 5%.

Finire la scuola, per una donna sud-sudanese, è meno probabile che morire di parto: nel paese con il più alto tasso di mortalità materna al mondo, solo nel 3% dei casi si riesce ad avere accesso ai servizi di assistenza prenatale. Se il solo fatto di venire al mondo espone a una sfida, crescere, in particolare fuori dalla capitale Juba, è altrettanto difficile. Per fare un

solo esempio, la pratica del matrimonio prima dei 18 anni, nel 2010 - secondo statistiche dell'allora governo del Sudan unito - riguardava ancora il 38% delle ragazze sposate. E tra le famiglie più povere questo dato saliva al 54%.

A impegnarsi in prima persona per il cambiamento, in molte parti della più giovane nazione del mondo, sono però le donne stesse, che si incontrano e si associano. Alcune iniziative hanno preceduto l'indipendenza: nel 2010, 45 donne avvocato hanno creato la *Southern Sudan Women Lawyer Association*, dedicata esplicitamente alla condizione femminile. Grazie alla concessione di fondi, altri gruppi si sono formati, dal basso, in nome dell'autosufficienza economica; ma spesso l'impegno è stato diretto anche a problemi che riguardano l'intera popolazione, al di là della sola "questione femminile". Tra questi, naturalmente, c'è la



“ Non possiamo guardare ai problemi della salute dell'area ricca del mondo, perché l'area ricca del mondo è una minima frazione di umanità: l'umanità è tutto il resto. ”

Don Enrico Chiavacci teologo recentemente scomparso



REUTERS / ANDREA CAMPEANU

Africa al femminile: tra sfide e progressi

In miglioramento, tra le difficoltà. La condizione delle donne d'Africa è la stessa del continente, con risultati importanti non sempre trasformati in tendenze generali.

Simboli del nuovo ruolo femminile sono Nkosazana Dlamini-Zuma, a capo dell'Unione Africana; le presidenti di Zambia e Liberia, Joyce Banda ed Ellen Johnson-Sirleaf; Leymah Gbowee, Nobel per la Pace 2012 proprio insieme a quest'ultima, sua connazionale; la keniana Wangari Maathai, che nel 2004 le aveva precedute. Ma questi esempi di successo arrivano anche da paesi che ancora devono sconfiggere la violenza domestica: l'Onu nota che più del 50% degli Stati africani non ha leggi che la puniscano. In più se in quasi tutto il continente le donne vedono aumentare la loro quota di seggi in parlamento e, in generale, anche l'accesso all'istruzione, sul lavoro ci sono ancora problemi: oltre sei donne su dieci sono impiegate nell'economia "grigia" o informale.

In questo quadro, però, le figure citate non sono semplici eccezioni: come ha ricordato Graça Machel, già *first lady* (e ministro) in Mozambico, provano l'importanza di investire sull'educazione e «servono da modello, mostrando alle donne africane che possono farcela».



ricerca della pace, sia all'interno del Sud Sudan che con le autorità del Nord.


«Il coinvolgimento delle donne è un antidoto all'insicurezza», sostiene Farah Council, che coordina i programmi della Ong internazionale *Institute for Inclusive Security* in Sudan e Sud Sudan. E precisa: «Per coinvolgimento, intendiamo sia la presenza al tavolo delle trattative, come mediatrici, sia quella nella comunità». Con questo spirito l'Istituto è riuscito, durante i colloqui di Addis Abeba del 2012, a far passare la proposta di una *task force* di donne da impegnare nel monitoraggio del rispetto degli accordi tra Juba e Khartoum.

Coinvolgere le donne nelle decisioni a ogni livello va a beneficio dell'intera società. Non è dunque un caso che i loro sforzi si concentrino oggi anche su un'altra questione chiave della politica sud-sudanese: la stesura della nuova Costituzione.

La prima Conferenza costituzionale nazionale delle donne, che si è svolta a Juba a maggio 2013, ha deciso di puntare sulla mobilitazione a livello locale, nominando referenti in ogni regione del paese, con il compito di informare le donne sul ruolo che possono svolgere nel processo di scrittura e coordinarne l'azione.

La responsabilità di non disperdere questo patrimonio di sforzi è soprattutto delle autorità del paese: la Costituzione provvisoria prevede "quote rosa" del 25% nelle istituzioni, ma in diversi settori questa prassi fatica ancora a essere applicata, anche per resistenze maschili. Dalle stesse Nazioni Unite è arrivato un

invito a far partecipare di più le donne ai lavori sulla nuova Carta fondamentale nazionale. «La diversità è l'elemento costitutivo del vostro paese - ha detto ad aprile Hilde Johnson, rappresentante speciale del Segretario generale - e dovrebbe essere la colla che vi tiene insieme, non una forza di divisione».

Perché questo avvenga c'è però bisogno soprattutto che il coinvolgimento riguardi anche le categorie più deboli, come le donne delle zone rurali. Emblematica la raccomandazione rivolta al mondo politico da uno dei partecipanti a un dibattito pubblico sulla nuova Costituzione, a marzo 2013, nella capitale: «Mia madre non andrà a Juba, aspetta. *Ma aspetta voi*». È proprio perché sono indispensabili alla nuova nazione che le donne non possono essere abbandonate. 



Economia A ottobre la conferenza panafricana

* Cercare nuove vie per l'“Integrazione regionale in Africa”. È l'obiettivo della Conferenza economica africana che quest'anno si svolgerà dal 28 al 30 ottobre a Johannesburg. Organizzata da Banca africa-

na per lo sviluppo, Commissione economica per l'Africa e Undp, rappresenta l'appuntamento più importante durante il quale i paesi africani confrontano le proprie politiche economiche.

La crescita media del 5% del Prodotto interno lordo annuo sta cambiando il volto dei paesi africani, anche se l'instabilità dei prezzi delle materie prime, le disu-

Cinema La lunga strada dopo “Madiba”

IN OCCASIONE DEL 95° compleanno di Nelson Mandela è stato anticipato al pubblico il trailer del film dedicato al padre della “Nazione Arcobaleno”, nome dato al Sudafrica da un altro protagonista della lotta contro l'*apartheid*, Desmond Tutu. Il film è tratto dall'autobiografia scritta nel '94 da “Madiba” e ripercorre tutta la sua vita, dalle battaglie a difesa dei più deboli sino all'elezione a presidente. Il ruolo di Mandela è stato affidato a Idris Elba, mentre dietro alla macchina da presa del lungometraggio

In arrivo, il prossimo anno, un film su Nelson Mandela, padre della “Nazione Arcobaleno”

più costoso della storia del Sudafrica, c'è Justin Chadwick. L'attesa per “Mandela: Long Walk to Freedom” finirà il 3 gennaio 2014, data d'uscita nelle sale della pellicola. Quello di cui il film non parla è il dopo-Mandela, questione che invece è molto dibattuta in Sudafrica e in tutto il mondo. Uno dei tanti problemi aperti è la gestione della rete di fondazioni e organizzazioni *non profit* create dal Premio Nobel. Le due principali sono la “Nelson Mandela Foundation” voluta nel '99 e il “Nelson Mandela Children's Fund”, che eroga fondi per programmi educativi e sanitari a favore dei minori e in particolare degli orfani a causa dell'Aids. Poi c'è il “Nelson Mandela Centre of Memory” che promuove iniziative culturali sulla vita e il tempo



di Mandela, il dialogo per la giustizia sociale e la giornata internazionale dedicata al Nobel sudafricano. Sono ben 22 gli enti *non profit* direttamente sostenuti da “Madiba”, senza considerare le organizzazioni internazionali come la campagna “One” di Bono Vox o l'Unicef per le quali il leader sudafricano ha prestato spesso il suo volto.

Dove & Quando

Mandela: Long Walk to Freedom, dal 4 gennaio al cinema

Arte Back To South Africa a Bologna

“BACK TO SOUTH AFRICA” è una mostra dedicata agli artisti sudafricani Willie Bester e Conrad Botes che propone dipinti e graffiti su vetro e opere realizzate con materiali recuperati.

Un'iniziativa in occasione del grande evento che, in autunno, farà di Londra il centro dell'arte africana contemporanea, un focus su un orizzonte artistico in pieno fermento e ricco di talenti. Nella settimana dal 14 al 20 ottobre, infatti, a Londra avrà luogo “1:54 Contemporary African Art”, la prima edizione di una fiera dedicata all'arte africana contemporanea, ospitata nella prestigiosa *Somerset House* di Londra.

Dove & Quando

Bologna, Galleria L'Ariete, 14 settembre - 15 novembre



Sopra, una delle opere esposte a Bologna. Sotto, un gruppo di allegri bambini africani.

Demografia Il mondo sarà sempre più africano

ALMENO QUATTRO PERSONE SU DIECI, nel 2100, saranno africane. A prevederlo sono le proiezioni demografiche delle Nazioni Unite, secondo le quali l'Africa avrà nel 2050 più del doppio degli abitanti attuali (2,4 miliardi) e quattro volte tanto a fine secolo (4,2 miliardi). Più di Cina e India messe insieme. Gli europei saranno un gruppo sparuto. L'esplosione demografica in Africa riguarderà soprattutto i centri urbani e in particolare Lagos, Kinshasa, Addis Abeba, Dar es Salaam e Niamey. I paesi destinati a una più rapida crescita: Nigeria, Congo, Etiopia, Tanzania, Niger.

Online

<http://unstats.un.org>

guaglianze nella distribuzione della ricchezza e la disoccupazione giovanile restano le minacce più preoccupanti.

Zoom

a cura di **Emanuela Citterio**

Dove & Quando

A Johannesburg (Sudafrica) dal 28 al 30 ottobre

Appelli



Chiesa africana contro l'indifferenza

“LA CHIESA NON PUÒ PIÙ TACERE”. È stato un vero e proprio grido contro l'indifferenza quello degli oltre cento vescovi africani riuniti a Kinshasa per la 16ª assemblea plenaria delle Conferenze episcopali d'Africa e Madagascar (Secam), che si è svolta lo scorso luglio.

I pastori hanno rivolto un forte appello nei confronti dei governanti per la ricerca del bene comune «in primo luogo in campo economico, perché gli imprenditori siano messi nelle condizioni di gestire la loro ricchezza non elusivamente per se stessi, ma per il benessere dei loro fratelli e sorelle, con l'orgoglio di por-

tare un po' di felicità a tutti, senza alcuna eccezione», come ha sottolineato il vescovo congolese di Brazzaville Mbuyu.

Nel messaggio finale i vescovi criticano il comportamento di gran parte dei *leader* dei governi africani «che restano indifferenti alle sofferenze dei loro fratelli» e antepongono i propri interessi a quelli del paese. Richiamano poi l'attenzione su alcune gravi crisi, in particolare quella della Repubblica centrafricana e della Repubblica democratica del Congo, dove continua il conflitto insieme agli stupri e alla violazione sistematica dei diritti umani.

Dall'assemblea è uscito un piano che dovrà guidare l'azione della Chiesa cattolica in Africa dal 2013 al 2018 e che prevede progetti di formazione politica e di educazione alle pratiche democratiche e al bene comune.

Online

<http://secam-sceam.org>

Business In Est Africa il made in Italy sfida la Cina

CINQUANTUNO aziende italiane si sono dette pronte a investire nell'Africa dell'Est nei settori delle infrastrutture e trasporti, dell'energia, dell'ambiente e rifiuti, delle risorse idriche e dell'agroindustria. Le aziende, organizzate in filiere con *partner* europei, hanno incontrato, lo scorso luglio a Palermo, il ministro del tesoro del Kenya e hanno confermato l'intenzione di programmare, a partire dal prossimo autunno, investimenti nell'area. In gioco ci sono, fra le altre cose, l'ampliamento del porto di Mombasa e dell'aeroporto internazionale di Nairobi, opere che vedono le aziende cinesi già posizionate da anni.

Online

www.camcom.gov.it

www.ice.gov.it



Riuniti in assemblea plenaria i vescovi africani lanciano un grido forte contro l'indifferenza dei governanti africani



Roma Link 2007 alla Camera dei Deputati

* Le Ong italiane che si riuniscono dal 2007 nella rete Link si sono ritrovate a fine giugno a Roma per parlare di "Accountability, un comune percorso nella cooperazione allo sviluppo". La scelta di "rendere conto" in

modo strutturato e continuativo del proprio lavoro sul campo è comune a queste organizzazioni di altre culturali diverse. È un rigoroso esercizio di trasparenza che deve articolarsi a vari livelli, nella gestione, nella sistematica valutazione di impatto degli interventi, nella comunicazione. All'incontro che ha visto una importante partecipazione istituzionale e del mondo

Un lascito per Matany (Uganda)



ENRICO BOSSAN

In ricordo di due amici che hanno amato l'Africa

di Francesco Azzarita

CONOSCO IL CUAMM fin dalla sua fondazione e ancor più quando Enzo e Ottavia (Pisani) sono partiti nel 1979. Nel frattempo ho conosciuto altre persone eccezionali: Antonio e Silvia, padre e figlia: ingegnere geniale lui, assistente "veramente" sociale lei. Con questi due amici ho trascorso quasi quarant'anni della mia vita, nella comune passione per l'astronomia. Non mancava mai lo spunto per la filosofia, per pensieri di fede, per la solidarietà fraterna. La loro casa era sempre aperta a tutti; a qualsiasi ora. A ogni richiesta, una risposta: "Eccomi".

E pensare che avevano motivo per chiedere aiuto, anziché darlo. Antonio, in progressiva pa-

ralisi alle gambe, la schiena arcuata e saldata, lo stomaco fuori uso e la vista ridotta per il glaucoma. Silvia, operata su tre valvole cardiache, poi operata di mastectomia totale bilaterale. Infine, preda di patologia tumorale diffusa. Silvia ha assistito Antonio, ridotto sulla sedia a rotelle, per lunghi anni. E, solo dopo, curava se stessa. Sono morti di recente. Dopo che Silvia morì, mi chiamarono gli eredi per dirmi che mi aveva donato la sua casa. Quali era il significato di questa scelta? Non potevo tenere quell'enorme regalo per me, dovevo donarlo a chi ha più bisogno. È stato naturale destinare al Cuamm un lascito per il suo impegno in Africa. Col ricavato della vendita della casa di Silvia, sono andato a Padova a sottoscrivere un progetto per Matany, in Uganda, per il parto sicuro per donne e bambini e per la formazione di paramedici ugandesi.

Per info su come destinare un lascito
049.8751279

Viaggio "Morimondo", il nuovo libro di Paolo Rumiz

ADUE ANNI DA "Il bene ostinato", esce "Morimondo", il nuovo libro di un amico del Cuamm, Paolo Rumiz. È il racconto di un lungo viaggio, tutto speciale, sul "fiume" per eccellenza: il Po, anzi Po senza articolo. Sembra facile collocarlo, leggerlo sulle carte, menzionarne la storia. Invece no. Forse ne sappiamo pochissimo, e conoscerlo significa lasciarlo apparire là dove muore un mondo perché un altro nasca. «Po visto dal Po è un Dio Serpente, una voce sempre più femminile - irruente e umile, arrendevole e solenne -, silente fra le sue rive deserte. Nessuno sembra scendere a reclamarlo, e sopra, a un'altezza che sembra distante secoli, passano ponti che poggiano su piloni ignari e indifferenti. E allora che bisogna ascoltarlo, è allora che le sue voci diventano richiami, inviti».



Nel reparto di maternità dell'ospedale di Matany il Cuamm ha apposto una targa dedicata ad Antonio e Silvia

della comunicazione, il direttore Dante Carraro ha illustrato i risultati del primo anno di attività del grande progetto "Prima le mamme e i bambini". I lavori sono proseguiti per gli "addetti ai lavori" per individuare quali iniziative assumere per rendersi davvero responsabili nei fatti e non a parole. Una riunione utile per rendere davvero più efficaci gli interventi.

A Roma un nuovo gruppo



Essere utili, divertendosi

di Patrizia Braga

È MOLTO IMPORTANTE, a livello strategico, che il Cuamm venga riconosciuto e conosciuto nella capitale - spiega Patrizia Braga, vicepresidente del Gruppo Medici con l'Africa Cuamm Roma -. Ogni anno qui gravitano personalità e iniziative di cooperazione internazionale molto significativi, sia in termini di impatto con la cittadinanza sia di coinvolgimento di soggetti che possono diventare "ambasciatori" e testimoni per la diffusione del messaggio di Medici con l'Africa Cuamm. Roma è un luogo cruciale per il confronto con i decisori politici rispetto al ruolo dell'Italia nella cooperazione sanitaria internazionale e allo

ROMA

Volontarie del gruppo di Roma a un banchetto di sensibilizzazione. La prima a sinistra è Patrizia Braga.

L'obiettivo è quello di far conoscere Medici con l'Africa Cuamm. Dove? A Roma e nel Lazio.

A farlo è un nuovo gruppo d'appoggio nato nel 2009 e che oggi coinvolge ben 45 persone

sviluppo congiunto dell'agenda della salute globale.

In quali attività siete impegnati principalmente?

In genere ci muoviamo su vari fronti: la promozione e diffusione dello stile, dei valori e dell'impegno del Cuamm a favore della salute delle popolazioni africane, la raccolta fondi, la formazione e la partecipazione attiva dei volontari del gruppo (vecchi e nuovi) e infine l'appoggio a iniziative istituzionali organizzate dalla sede centrale che necessitano di un supporto logistico e di volontari.

Che progetti sostenete?

In quattro anni abbiamo appoggiato, in particolare, le borse di studio per gli studenti dell'Università di Beira, in Mozambico la pediatria dell'ospedale di Chiulo in Angola e le attività legate alla fondazione Parole di Lulù. Supportare gli studenti di medicina è stata una scelta primaria, perché come gruppo crediamo che la formazione sia un asse fondamentale del lavoro del Cuamm.

In particolare, abbiamo organizzato eventi di diffusione e confronto nelle università con i giovani medici, promosso concerti e iniziative aperte a pubblici specializzati e non. Avere come obiettivo una o più borse di studio da sostenere ha aiutato a dare concretezza e fattibilità agli eventi.

La vera rivelazione degli ultimi anni sta nella partecipazione al gruppo di giovani laureandi e specializzandi. Hanno portato un'energia nuova e una qualità di lavoro altissima, contribuendo in maniera decisiva alla crescita del gruppo romano.

Perché hai scelto di essere parte del gruppo?

Perché ritengo che i temi e i progetti portati avanti dal Cuamm riguardino anche me; perché mi diverto con il gruppo, oltre che volontari siamo diventati amici, quasi una famiglia.

Consigliaresti ad altri di farne parte? Perché?

Certo, perché chiunque può fare qualcosa di utile e importante, anche dall'Italia. Non è necessario andare in Africa.

èA



Enrico Materia

Esperto di salute globale

Dalla parte dei migranti

«Non si ripeta, per favore» Papa Francesco a Lampedusa

L'8 LUGLIO 2013 PAPA FRANCESCO ha visitato Lampedusa, durante il suo primo viaggio fuori Roma. Senza formalità ha raggiunto il porto via mare, scortato dalle barche. Dopo aver lanciato una corona di fiori in mare per ricordare i 19mila migranti che, negli ultimi decenni, vi hanno perso la vita, cercando di raggiungere le sponde europee dal Nord Africa, ha celebrato la Santa messa sull'altare costruito su una barca.

Durante l'omelia, ha usato parole semplici per pronunciare quella che è stata poi definita come "un'enciclica programmatica di pontificato". Ha ricordato «gli immigrati morti in mare, da quelle barche che invece di essere una via di speranza sono state una via di morte». «Perché cercavano un posto migliore per sé e per le loro famiglie». Ha parlato di un «gesto di vicinanza» perché «non si ripeta, per favore». Ha detto del disorientamento dell'uomo di oggi che, come Adamo, crede di diventare potente e perde, come Caino, la «relazione con l'altro che non è più il fratello d'amare, ma l'altro che disturba la mia vita, il mio benessere». Ha detto di una «cultura del benessere che ci rende insensibili alle grida degli altri, ci fa vivere in bolle di sapone, che sono belle, ma non sono nulla». Ha descritto un «diso-

rientamento che assume le dimensioni del mondo», un mondo della «globalizzazione dell'indifferenza», che rende tutti «responsabili senza nome e senza volto», «che ci ha tolto la capacità di piangere». Ha chiesto la grazia «di piangere sulla crudeltà che c'è nel mondo, in noi, anche in coloro che nell'anonimato prendono decisioni socio-economiche che aprono la strada ai drammi come questo».

Non sono state parole dottrinali, quanto piuttosto parole d'amore dette all'altro, «ai cari amici musulmani». In continuità con uno dei lasciti di Benedetto XVI, l'enciclica *Caritas in Veritate* sullo sviluppo umano integrale, nel solco dell'insegnamento di San Paolo nella Prima Lettera ai Corinzi: «Quand'anche io parlassi le lingue degli uomini e degli Angeli, se non ho la carità, io sono un bronzo che suona o un cembalo che squilla».

Papa Francesco difende i diritti dei migranti, dei poveri e degli ultimi, additando il crimine dell'indifferenza. Parlare di diritti, che per i migranti corrisponde al diritto alla vita, vuol dire stabilire dei doveri per chi ha la responsabilità di decidere.

Non è giusto che il prendere decisioni di politica economica o sanitaria a livello globale, nazionale o locale, che renderanno la vita impossibile a milioni di persone, lasci imperturbabile chi decide, perché non conosce chi le subisce. Come la recente decisione della Regione Lombardia che, in contrasto con quanto stabilito dalla Conferenza Stato-Regioni, ha escluso i figli degli immigrati, in condizione di irregolarità giuridica, dall'accesso alla pediatria di base.

Non è possibile fermare il processo delle migrazioni, né giusto, in un mondo dove le élite delocalizzano per valorizzare i prodotti e gigantesche ricchezze vengono occultate nei paradisi *offshore*, sfuggendo alla tassazione che potrebbe risolvere gran parte della povertà esistente.

Papa Francesco parla il linguaggio evangelico e con parole semplici comunica contenuti programmatici straordinari: il ruolo di cristiani e laici nella società e il conflitto da risolvere tra il progresso di oggi, superficiale e indifferente come una bolla di sapone, e il dovere della responsabilità.

A LAMPEDUSA
Papa Francesco
incontra
gli immigrati.





LA TUA EREDITÀ PUÒ FAR CRESCERE UN DOMANI MIGLIORE

Con un lascito testamentario nei confronti di Medici con l'Africa Cuamm credi nelle possibilità del futuro.



**MEDICI
CON L'AFRICA
CUAMM**
www.mediciconlafrica.org

via San Francesco, 126
35121 Padova Italy
tel. 049.8751279
fax 049.8754738
cuamm@cuamm.org

Milano, sabato
16 novembre
2013



Prima le mamme
e i bambini.
Storie e
protagonisti

Aula Magna
dell'Università
Cattolica
del Sacro Cuore

Largo Gemelli, 1
Milano

A un anno e mezzo dall'avvio del progetto quinquennale "Prima le mamme e i bambini", un incontro per dare voce alle storie dei protagonisti. Un nuovo appuntamento per trasformare i numeri e i risultati in valori e motivazioni per raggiungere il traguardo dei 125.000 parti assistiti in 5 anni.

tel 049 8751279
cuamm@cuamm.org
mediconlafrica.org